



A Casorate nel mirino l'inquinamento dovuto agli aerei. Qui a lato, il modello di centralina-pianta acquistato dal comitato

«Vogliamo sapere com'è l'aria che respiriamo qui»

Il comitato acquista le centraline per misurare l'inquinamento

CASORATE SEMPIONE - Non soltanto opposizione alla ferrovia T2-Gallarate. Il comitato SalviAmo la Brughiera è pronta a mappare la qualità dell'aria di Casorate Sempione. Arriveranno a febbraio cinque dispositivi per la lettura della del particolato: l'inquinante dell'aria molto diffuso.

«Abbiamo in mente altre iniziative a tutela ambiente», fanno sapere dal comitato. «Una di queste è nata da un contatto con una realtà di Milano. Metteremo alcune centraline che ci diranno quotidianamente lo stato dell'aria che respiriamo, sapremo se è necessaria una mascherina grazie al confronto dei dati. Questo è uno dei temi che pare riguardi sempre gli altri, ma riguarda soprattutto noi: viviamo in una delle aree più inquinate d'Europa. La nostra potrebbe essere un'opportunità per il lancio di una campagna

di monitoraggio del sedime di Malpensa».

Due esponenti del comitato hanno acquistato un dispositivo ciascuno, per i restanti è partita una raccolta fondi collettiva che ha visto le offerte di oltre venti casoratesi. Quindi, ne arriveranno altri due apparecchi. «Casorate sarà ben coperta», conclude il comitato. «Ma siamo pronti a raccogliere ulteriori fondi o semplicemente spargere la voce su realtà limitrofe come Somma Lombardo o Arsago Seprio».

Il messaggio da far circolare è quello della startup Wiseair. Creata da cinque studenti del Politecnico di Milano che hanno trasformato in

realtà imprenditoriale un progetto universitario. Racconta a riguardo uno degli sviluppatori, il 24enne Carlo Alberto Gaetaniello: «Io e alcuni miei colleghi arriviamo da fuori città e la prima cosa che noti a

SalviAmo
la Brughiera
si affida
agli strumenti
di una startup

Milano è il problema dell'inquinamento. Abbiamo quindi fatto nascere una community di cittadini consapevoli, Milano Aria Pulita, che ha radunato tutte le persone interessate al nostro lavoro. Sono 200 gli strumenti in fase

di realizzazione, 15 i primi che arriveranno entro Natale».

È Arianna il nome scelto per il vaso da balcone che al suo interno racchiude un sensore di particolato atmosferico (Pm). «Tutti coloro che

parteciperanno al nostro progetto potranno monitorare attraverso una comoda app la qualità dell'aria che respirano», aggiunge l'ideatore. «Il nostro intento è creare una rete di monitoraggio iperlocale, i dati inviati ci permettono di avere mappe della qualità dell'aria in real time». Rendere visibile quanto è invisibile a occhio nudo, ma che incide pesantemente sulla nostra salute, creando consapevolezza sullo stato dell'ambiente che ci circonda. Gli strumenti, come spiega Gaetaniello, «non possono essere considerati sostituti delle centraline dell'Arpa, per precisione più efficaci, ma pur non avendo valenza certificativa possono fornire informazioni preziose sulla qualità dell'aria e aiutare a valutare l'impatto delle soluzioni attuate».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA